

**Domenica 14 APRILE 2013**

**“LA VERA PREGHIERA TI CAMBIA”**

***ATTI 3:1,8, dice; Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera dell'ora nona, mentre si portava un uomo, zoppo fin dalla nascita, che ogni giorno deponevano presso la porta del tempio detta “Bella”, per chiedere l'elemosina a quelli che entravano nel tempio. Vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, egli chiese loro l'elemosina. Pietro, con Giovanni, fissando gli occhi su di lui, disse: “Guardaci!” Ed egli li guardava attentamente, aspettando di ricevere qualcosa da loro. Ma Pietro disse: “Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!” Lo prese per la mano destra, lo sollevò; e in quell'istante le piante dei piedi e le caviglie gli si rafforzarono. E con un balzo si alzò in piedi e cominciò a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.***

Qui abbiamo il resoconto del primo miracolo che accade subito dopo la Pentecoste. Abbiamo visto che dopo che Gesù è risorto, è apparso ai suoi discepoli, ha detto loro di aspettare nella sala di sopra finché non avrebbero ricevuto il battesimo con lo Spirito Santo. Loro aspettano, pregano per una decina di giorni e ricevono questa potenza dall'alto, questo battesimo con lo Spirito Santo. Pietro si alza fa la sua prima predicazione e tremila persone si convertono e si battezzano. Subito dopo abbiamo questo resoconto di questo primo miracolo che accade, loro stavano sempre uniti, pregavano e mangiavano insieme, andavano ad ascoltare la Parola dell'insegnamento insieme, avevano tutto in comune. Ad un certo punto c'è questo racconto e dice che Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera, questo miracolo accade nel momento in cui loro stanno andando alla riunione di preghiera, stavano andando in chiesa per riunirsi con gli altri fratelli per pregare. Se noi leggiamo, vediamo che in tutto il libro degli ATTI, la preghiera era la parte fondamentale della prima chiesa. Vediamo in molte situazioni che loro pregano, li vediamo pregare mentre aspettano il battesimo con lo Spirito Santo, pregano quando Pietro e Giovanni vengono messi in prigione, la chiesa prega, quando Paolo e Sila erano incatenati in prigione, la chiesa stava pregando, loro stessi lodavano Dio nella prigione e un grande miracolo accade proprio all'interno della prigione. Vediamo che la chiesa degli ATTI era sempre in preghiera, che era il fondamento di questa chiesa e non a caso, questi miracoli, queste cose straordinarie che succedevano, Dio le faceva attraverso di loro, succedevano perché c'era questo fondamento, questa base nella loro vita. E proprio in questo brano dove leggiamo del miracolo di questo uomo che chiedeva l'elemosina davanti al tempio, chiedeva dei soldi perché era zoppo, non poteva camminare e non poteva lavorare, non aveva entrate per questo chiedeva dei soldi, loro passano per poter dare a questo uomo quello che avevano, l'uomo riceve questo miracolo e comincia a saltare, a camminare e a lodare Dio. Questo primo miracolo accade proprio mentre loro si stavano dirigendo verso il tempio per pregare, stavano andando alla riunione di preghiera. La domanda che dobbiamo porci è questa; “Avrebbero potuto ignorare

lo zoppo proprio mentre andavano a pregare, con tutta la potenza che c'era su di loro? Andando al tempio proprio per lodare, per intercedere, potevano ignorare questo uomo che era nel bisogno, che aveva bisogno di essere toccato dalla potenza di Gesù? No! Non potevano ignorare questa richiesta. Potremmo anche rispondere; Sì! Potevano ignorarlo se la loro preghiera fosse stata una vita di preghiera poco profonda, se fosse stata una vita di preghiera religiosa e non una vera preghiera, loro avrebbero anche potuto passare avanti, l'hanno sempre visto lì anche prima che tutto questo accadesse, loro potevano anche ignorarlo. Quante volte noi ignoriamo il bisogno di una persona eppure stiamo andando a pregare, stiamo andando in chiesa, o a fare qualcosa per Dio. Ma loro erano persone che pregavano sul serio, loro pregavano veramente, se noi leggiamo i momenti di preghiera che ci sono nella chiesa degli ATTI, sono tutti momenti molto forti, pieni di vita, di passione la loro preghiera era viva, non era una religione, non era solo un recitare delle preghiere, non solo un ripetere delle parole per abitudine ma era una preghiera piena di passione per il regno di Dio, era una preghiera potente, intercedevano in modo potente e pieno di vita. Loro a questo punto non potevano ignorare il bisogno di questa persona, proprio perchè la loro vita di preghiera, era una vera vita di preghiera. Quando noi non abbiamo una vera vita di preghiera ma è solo una vita di preghiera religiosa, è solo religiosità esteriorità, allora siamo capaci di passare avanti quando qualcuno chiede aiuto. Molto spesso, anche i più bravi credenti, rischiano di cadere nella religiosità, non è perchè uno è credente da tanto tempo, non perchè uno conosce tante cose della Bibbia, o ha tante esperienze forse anche nella potenza del Signore, ma questo non vuol dire niente, tanti bravi credenti possono cadere nella religiosità. Come ci accorgiamo se stiamo cadendo o siamo caduti nella religiosità? Perchè la vera preghiera ti cambia! Perchè molte volte noi preghiamo che le nostre circostanze cambino, abbiamo un bisogno, abbiamo una situazione e vogliamo che Dio intervenga, o una guarigione da una malattia, chiediamo una provvisione per far fronte alle nostre difficoltà o chiediamo la risoluzione di qualche problema, conflitto in famiglia o sul lavoro. Preghiamo portando queste richieste davanti a Dio, sperando che la nostra situazione cambi, sperando che la nostra preghiera cambi le nostre circostanze, chiediamo davanti a Dio che le nostre situazioni cambino, ma Dio il più delle volte vuole che i primi a cambiare siamo noi e non le nostre circostanze. Quando noi cambiamo allora cominciamo ad affrontare, a vedere, a gestire le cose in un modo diverso, ed è lì allora che anche le nostre circostanze possono cambiare. La vera preghiera ti cambia, quando preghi sul serio non rimani uguale a prima, possiamo accorgerci se siamo religiosi nella nostra vita di preghiera se quando abbiamo finito di pregare siamo in realtà come prima, non è cambiato niente dentro di noi, siamo come prima, non siamo migliorati nelle cose negative che vediamo in noi stessi, non siamo cresciuti nelle cose di Dio. Quando preghiamo sul serio, quando si tratta di una vera preghiera, quando ci mettiamo la passione nella preghiera, quando la preghiera è piena di vita perchè siamo attivi con il nostro cuore, non è solo la nostra bocca che parla o la nostra mente che cerca di dare una lode, un culto a Dio, quando veramente stiamo pregando con il nostro cuore, allora non usciamo da quel tempo di preghiera uguali a prima. Se invece rimaniamo uguali a prima significa che non stiamo pregando davvero, che forse siamo caduti nell'abitudine, nella religiosità,

nel chiedere perchè siamo mossi a ricevere qualcosa di cui abbiamo bisogno ma non vogliamo veramente aprire il nostro cuore davanti a Dio. E qui quando Pietro e Giovanni ad un certo punto vengono messi in prigione, vengono intimati dalle autorità religiose di smettere di parlare di Gesù al popolo, in questa circostanza la chiesa si riunisce per pregare e prega così; ATTI 29, e dice; ***Adesso Signore considera le loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunciare la tua Parola in tutta franchezza.*** Questa è la preghiera che loro fanno in questa circostanza, invece di chiedere al Signore di cambiare questa situazione, di fare qualcosa di speciale in modo che le autorità li possono lasciare evangelizzare e predicare, loro non chiedono questo, non chiedono che quella situazione cambi ma chiedono il coraggio, la franchezza di annunciare ancora la Parola. In pratica loro stanno chiedendo di essere cambiati “loro”, loro avevano bisogno di coraggio, non stanno chiedendo che cambino idea e ci lascino evangelizzare, non chiedono che la situazione cambi ma stanno chiedendo di cambiare loro stessi, di dare a loro il coraggio di predicare ancora la Parola. Anche se la situazione sarebbe rimasta la stessa, e anche la persecuzione, loro chiedono il coraggio di andare avanti a continuare a parlare di Gesù. Tante volte noi siamo così, chiediamo di risanare qualche rapporto con qualche persona con cui siamo in conflitto, o chiediamo di cambiare il suo atteggiamento verso di me, le preghiere che di solito facciamo sono queste, chiediamo che la situazione cambi. Invece la prima chiesa ha pregato in modo contrario, invece dovremmo dire; “Signore dammi il coraggio di affrontare la situazione”. Non stare a chiedere che le circostanze cambino, ma che tu possa cambiare affinché poi anche la circostanza cambi. MATTEO 7:28, 29, Gesù dice; ***Perchè siete così ansiosi per il vestire, osservate come crescono i gigli della campagna, essi non faticano e non filano eppure io vi dico che neanche Salomone con tutta la sua gloria si vestì come uno di loro.*** Guardate dice, come crescono i gigli, il giglio è una pianta che cresce bene ovunque, ha questa capacità di crescere, non è vincolato dal terreno, dal tempo, dal modo di seminare, è una pianta che cresce ovunque venga seminata. E molte persone si rifiutano di crescere lì dove sono, molti non faranno mai radice da nessuna parte, perchè si rifiutano di crescere nel terreno laddove si trovano, molti aspettano di trovarsi in situazioni migliori per crescere o per cambiare, tante volte noi diciamo, quando uscirò da questa situazione economica allora darò la decima, oppure quando sarò guarito verrò in chiesa, quando starò meglio riprenderò a pregare, quando avrò risolto i miei problemi aiuterò quella persona. Tante volte non si cresciamo perchè non vogliamo crescere lì dove siamo e preferiamo aspettare che le nostre situazioni cambino per poter crescere e per poter cambiare noi stessi. Gesù dice, e lo dice proprio nel contesto della preghiera perchè in tutto il brano si sta parlando della preghiera, qui dice di osservare come crescono i gigli perchè essi non faticano, ma semplicemente vengono piantati in qualsiasi terreno sia, e crescono e continuano a dare il seme per altre fioriture, si adeguano, lì dove sono crescono, non aspettano che qualcosa cambi che il terreno sia migliore o che il tempo sia più bello ma crescono lì dove si trovano. Così la nostra preghiera è quella che fa muovere la mano di Dio, quando noi preghiamo, crediamo e chiediamo che Dio intervenga, chiediamo che lui muove la sua mano potente nei nostri confronti, noi preghiamo perchè Dio intervenga nelle nostre situazioni, la nostra preghiera cambia certamente le circostanze, ma

prima di tutto deve cambiare il nostro cuore, prima ancora che la nostra preghiera smuova le circostanze deve smuovere noi, deve cambiare qualche cosa nel nostro cuore. MATTEO 6:5,8, Gesù dice; ***“Quando pregate, non siate come gli ipocriti; poiché essi amano pregare stando in piedi nelle sinagoghe e agli angoli delle piazze per essere visti dagli uomini. Io vi dico in verità che questo è il premio che ne hanno. Ma tu quando preghi, entra nella tua cameretta e, chiusa la porta, rivolgila preghiera al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa. Nel pregare non usate troppe parole come fanno i pagani, i quali pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. Non fate dunque come loro, poiché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che glielo chiediate.*** Qui qualcuno potrebbe dire, se lui sa già prima che glielo chiedo, che scopo ha che io perdo ore a pregare quando lui sa già tutto prima ancora che io apra la bocca su quello che ho bisogno. Gesù però sta dicendo, che siccome Dio sa tutto ancora prima che glielo chiediamo, allora non ha senso fare i religiosi, Gesù sta dicendo questo, non vuole farci venire il dubbio che se lui sa tutto e non serve allora pregare, ma sta dicendo che siccome Dio sa tutto, non serve che tu faccia tanto il religioso, che metti tante belle parole in questa preghiera, che preghi chissà quanto tempo davanti agli altri, forse anche per far vedere quanto è bella la tua preghiera e di quanto sei spirituale, sta dicendo che non serve tutto questo, ma siccome tuo Padre sa già di quello che hai bisogno prega con il cuore, non ti servono delle belle parole, una bella struttura della preghiera, non pregare come per essere visto o per stupire qualcuno. Alle volte elaboriamo le nostre preghiere, grandi parole, grande fede, non solo quando gli altri ci ascoltano ma anche quando siamo soli, perchè in un certo senso è come se volessimo stupire Dio, colpirlo con la nostra spiritualità, così che lui decide di rispondere a quella bella preghiera. Ma Gesù sta dicendo, siccome Dio sa già tutto non serve neanche che glielo chiedi, allora non fare come gli ipocriti, i pagani che pregano in questo modo per essere visti o applauditi o per sembrare dei grandi spirituali. Quindi non ripetizioni vane, inutili, solo perchè vogliamo qualcosa da Dio, molte volte allunghiamo le nostre preghiere e le rendiamo tutte belle pompose perchè in realtà è come se volessimo convincere Dio a darci quello che stiamo chiedendo, ma Gesù sta dicendo, una preghiera sincera, una preghiera vera, quel tipo di preghiera cambierà innanzitutto te e di conseguenza cambieranno le tue circostanze. La religiosità è qualcosa che ha che fare con l'esterno di noi e non l'interno, invece Gesù ci spinge a pregare seriamente, in un modo vero e sincero, ed è qualcosa che proviene dall'interno di ognuno di noi, quando preghiamo religiosamente senza il nostro cuore usciremo uguali a prima, non cambierà niente, gli stessi sbagli che facevamo prima continueremo a farli, le cose brutte di noi stessi, continueranno ad esserci ancora, se preghiamo in un modo religioso, quando diventa un'abitudine, quando è solo un modo che usiamo per stupire Dio, allora rimarremo gli stessi e anche la nostra situazione rimarrà uguale a prima. Questo che sta dicendo Gesù è che una persona che prega davvero non ha bisogno di mostrare agli altri la sua spiritualità, semplicemente perchè quella persona, è una persona che cambia ogni volta che prega, ogni volta che questa persona prega sinceramente cambia, cresce e quindi non ha nemmeno bisogno di dimostrare a qualcuno di essere spirituale perchè lo si vede naturalmente perchè questa persona ha una vita di preghiera sincera, non

c'è bisogno di mostrare di quanto preghi o di quanto bene preghi, perchè questo sarà naturalmente evidente dal tuo cambiamento interiore. Non tante belle parole perchè la vera preghiera porta un vero cambiamento dentro di noi. Pietro e Giovanni non avevano bisogno di fare grandi cerimonie per far vedere a questo zoppo che loro erano uomini di Dio, non avevano bisogno di aspettare che tutti fossero lì attorno per fare una grande preghiera a voce alta e chissà che cosa dire o a predicare a questo zoppo. Non avevano bisogno di dimostrare questo perchè semplicemente loro erano comunque persone di preghiera, e questa vera preghiera aveva cambiato e stava continuando a cambiare loro stessi e le loro vite. Quando arrivano da questo zoppo non hanno bisogno di dire nient'altro che “nel nome di Gesù, alzati e cammina”! Hanno una grande semplicità e con questa semplicità e umiltà hanno fatto semplicemente quello che era il risultato della loro vita di preghiera, non avevano bisogno di fare grandi scene, questo miracolo era stato il risultato di una vita di preghiera. E' come se Dio volesse dirci “rilassati”, vieni davanti a me con un cuore sincero senza stare lì a voler costruire il momento di preghiera, senza voler usare chissà che parole o far vedere quanto siamo persone pie davanti a lui, senza dover per forza cercare di convincerlo di ottenere qualcosa ma rilassiamoci alla sua presenza, lasciamo che prima di tutto la nostra vita di preghiera cambi noi stessi e poi affronteremo e gestiremo le nostre situazioni in un modo diverso perchè noi saremo cambiati, perchè la preghiera ci cambia e cambiandoci cambia anche le nostre circostanze, le nostre situazioni.

EWA PRINCI